
Ufficio Stampa

Vittorio Tucceri 333/4647018

Venerdì 6-6-14

COMUNICATO STAMPA

Il test compiuto solo su chi non aveva mai fatto controlli per disturbi alla ghiandola.

L'AQUILA, SCREENING TIROIDE: 10 SU 50 A RISCHIO: NON SANNO COS'E' IL SALE IODATO; AFFLUENZA BOOM DI DONNE (67%); ETA' DEL CAMPIONE 14 -74 ANNI.

L'AQUILA - 10 persone su 50 non sanno cos'è il sale iodato (che si può comprare al supermercato) e non proteggono quindi la propria tiroide dal rischio di malattie. E' il singolare dato emerso dallo screening effettuato all'ospedale S. Salvatore di L'Aquila dal servizio Endocrinologia diretto dal dr. **Giuliano Mariani** su un campione di 50 soggetti. Il fatto che il 20% dei soggetti - esaminati dal 19 al 23 maggio scorso a fini di prevenzione, in occasione della settimana mondiale della tiroide – ignori l'esistenza e gli effetti salutari del sale iodato sulla tiroide, ribadisce la necessità di schiacciare sempre più l'acceleratore sulla prevenzione. Assumere sale iodato nell'alimentazione (al posto di quello comunemente usato a tavola), costituisce infatti, in ambienti di montagna come quello di L'Aquila, una forma di iodoprofilassi, cioè di prevenzione contro l'insorgenza nel corso degli anni di eventuali malattie della tiroide. A maggior ragione se si considera che nel territorio aquilano, rispetto alla media nazionale, registra un'incidenza maggiore del 10% per questo tipo di malattie. La tiroide si alimenta di iodio e, se non funziona a dovere, può causare patologie gravi. In compenso, il restante 80% delle persone

esaminate nello screening non solo conosce il sale iodato ma lo assume da un tempo medio di oltre 9 anni. Ciò significa che, per una parte della popolazione, la prevenzione condotta negli anni precedenti ha fatto centro. Lo screening di endocrinologia era riservato solo a coloro che non si erano mai sottoposti in precedenza a controlli: nessun caso di malattia tra i 50 esaminati. Il 54% è andato agli accertamenti (gratuiti) in ospedale solo per il desiderio di conoscere le proprie condizioni di salute; quindi, pur non avendo sintomi o malattie. Dato importante: la prevalenza nel test di persone tra i 20 e i 40 anni (tra 24%-28%). Un'altra fetta del campione (32%) è andata al controllo perché ha familiari o parenti con malattie alla ghiandola. 2 i soggetti oltre il 70 anni e anche bambini (6,5%).

Dei 50 passati al setaccio da endocrinologia (con visite ed ecografie) il 30% è arrivato da fuori regione, nella quasi totalità dalla provincia di Rieti.

Presenze boom delle donne. L'affluenza della quota 'rosa' è stata altissima, a conferma che le specifiche malattie riguardano in prevalenza il sesso debole. Il 67% delle donne del campione equivale a ben 33 persone, ben oltre la metà.

“Il nostro screening”, dichiara il dr. Mariani, “ci offre due riflessioni si segno diverso. La prima: è confortante che l'80% assuma sale iodato da 9 anni; la seconda, che indica la necessità di colmare una lacuna, è che il 20% non sappia neppure cos'è questo prodotto. Per quest'ultimo aspetto si dovrà continuare a lavorare per raggiungere l'obiettivo del 100%”

